

IL RIASSETTO IDRO-GEOLOGICO, ADATTAMENTO E MITIGAZIONE PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI, LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO, MESSA IN SICUREZZA E CURA DEL TERRITORIO SONO LA PRIMA URGENTE GRANDE OPERA PUBBLICA DI CUI HA BISOGNO L'ITALIA

L'Assemblea Nazionale di SEL del 27 maggio 2012 a Roma ha deciso di avviare da subito due campagne nazionali, la prima riguarda la messa in sicurezza del territorio italiano dai rischi idro-geologico e sismico che da ottobre parte, l'altra consiste nella presentazione di una proposta di Legge di iniziativa popolare per l'istituzione del reddito minimo garantito, per la quale già si stanno raccogliendo le firme.

Per quanto riguarda il rischio idro-geologico i numeri parlano da se:

- **Le aree a rischio idro-geologico** sono il **9,8%** del territorio nazionale, interessano **6.633 Comuni**, pari all'**81,9%** dei Comuni Italiani;
- **Dal 1950** ci sono state oltre **6.300 vittime**;
- **6 milioni di abitanti** vivono nei **29.500 Kmq a rischio**, **1.260.000 edifici** ricadono in queste aree di cui **6.000 sono scuole e 531 ospedali**;
- Dal 1996 al 2008 sono stati spesi per le emergenze **27 miliardi di Euro**, pari a **2-3,5 miliardi/anno** contro i **250 milioni di Euro/anno** spesi per la prevenzione.

A questi si assommano le vittime e i danni dovuti ai terremoti, di cui si ricorda solo l'ultimo, quello dell'Emilia, Lombardia, Veneto del 20-29 maggio 2012. I sismi, in Italia, hanno una pericolosità ricorrente, che riguarda l'intero territorio nazionale e investe un sistema insediativo molto vulnerabile.

SEL ritiene che la messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio sia doveroso per prevenire vittime e danni ingenti e anche una straordinaria occasione per la ripresa economica e occupazionale del Paese, considerando l'insieme degli interventi di prevenzione la vera grande opera strategica di cui l'Italia ha prioritariamente bisogno.

All'indomani delle calamità alluvionali della Liguria dell'autunno 2011, SEL ha iniziato una prima fase di consultazione e confronto a livello nazionale sui temi della messa in sicurezza del territorio chiamata "TERRA NOSTRA", che si è conclusa con un documento politico-programmatico, poi integrato coi temi della prevenzione del rischio sismico.

SEL ora, a un anno dalle calamità liguri e a sei mesi dal terremoto dell'Emilia, avvia la seconda fase della Campagna con l'impegno congiunto dei Forum SEL BETA ed Economia e LAVORO per un confronto con le Istituzioni, gli altri Partiti del Centro Sinistra, il mondo delle Professioni, delle Associazioni Ecologiche, Economiche, del Volontariato, della Comunità Scientifica e degli altri portatori di interesse.

La messa in sicurezza e cura del territorio deve diventare la prima e più urgente opera strategica pubblica del Paese e l'asse portante di un piano nazionale verde per il lavoro, anche tenendo conto dell'influenza negativa dei cambiamenti climatici.

SEL propone che questi temi siano prioritari nel programma elettorale del centro sinistra delle prossime elezioni politiche e poi una delle azioni da avviare nei primi 100 giorni di governo del Paese.

LE NOSTRE PROPOSTE **La prevenzione del rischio idro-geologico**

Punto 1: L'adozione da parte del Governo di un Piano, ordinario, decennale, di nuova generazione (non solo muri di cemento e argini) **per la messa in sicurezza del Paese dalle calamità naturali**, stimabile in **40 miliardi di euro totali (4 miliardi l'anno)** e finanziato annualmente dal **10%** delle risorse che deriverebbero

dalla Patrimoniale , da un taglio delle spese militari, dallo storno delle risorse attualmente destinate al Ponte sullo Stretto di Messina. La messa in sicurezza del territorio italiano è la prima urgente opera pubblica, a questo fine serve anche un insieme di gesti e atti ordinari. Una parte dei fondi potrebbero essere individuati rimodulando delibere CIPE e fondi già individuati. Già nel gennaio 2012 il CIPE ha sbloccato alcuni fondi (679 milioni di euro) contro il dissesto idrogeologico. Ora bisognerebbe preparare una seria organica riunione interministeriale del CIPE che, d'intesa con le Regioni, riformuli le priorità della legge obiettivo mettendo in testa i piani-stralcio di bacino, una grande opera di "restauro" dei corsi d'acqua. Quasi tutti hanno piani Stralcio per la messa in sicurezza delle aree più a rischio, o piani di gestione del rischio da alluvioni, si tratta di riesaminarli con una selezione di qualità concertata fra Stato e Regioni. Inoltre un nuovo Parlamento e un nuovo Governo dovrebbe attivare da subito una "cabina di regia" permanente presso la Presidenza del Consiglio per seguire l'attuazione del Piano (affiancata ma con un ruolo diverso da quello svolto dalla protezione Civile) e per promuovere attraverso atti di indirizzo una nuova organizzazione della Difesa del Suolo fondata sul principio di sussidiarietà (verticale ed orizzontale), che possa permettere di coinvolgere da subito, tutti i soggetti pubblici e privati esistenti per sostenere l'attuazione del Piano.

Punto 2: La redazione e adozione entro 6 mesi da parte dei Comuni di piani programma per la messa in sicurezza del territorio basati sui seguenti criteri-obiettivi: "rinaturalizzazione" dei fiumi (come ecosistemi umani) e degli altri corsi d'acqua in un quadro di reti ecologiche, ristabilimento delle aree golenali al naturale allagamento, manutenzione degli alvei e sistemazione degli argini di fiumi e torrenti, pulizia e adeguamento di tutti i corsi d'acqua (fossi, canali, fognature), riforestazione delle aree in erosione, dei margini periurbani e dei corridoi ecologici. La rinaturalizzazione dei corsi d'acqua può servire a riscoprire antichi usi e loro multifunzionalità tra cui la valenza turistica, lo sport all'aria aperta, la produzione di energie da fonti rinnovabili come il micro e medio idroelettrico. Tale strumento volontario di governo dovrà essere redatto con processi di partecipazione strutturata sull'esempio delle Agende 21 locali.

Punto 3: L'individuazione in ogni Comune delle aree a rischio e degli edifici da delocalizzazione.

I Comuni sulla base di direttive regionali dovranno aggiornare le mappe delle aree a rischio idraulico e geologico (predisposte in sede di attuazione della direttiva 2007/60 per la gestione delle alluvioni), alla luce anche degli ultimi eventi calamitosi, al fine di delocalizzare gli insediamenti a maggiore vulnerabilità e impedire che se ne costruiscano altri , adattando gli strumenti urbanistici vigenti con apposite varianti. Introduzione nell'urbanistica il principio dell'invarianza idraulica. Nel riordino delle competenze trà Stato, Regioni ed Enti Locali possono essere assegnate risorse e personale anche ad Enti che hanno specifiche competenze di gestione di ecosistemi naturali, come Quelli che governano le aree protette o i bacini idrografici.

Punto 4: Una norma da approvare con legge nazionale affinché Regioni e Comuni blocchino da subito nuove costruzioni in tutte le aree a rischio idro-geologico e definiscano misure volte ad arrestare il consumo ulteriore di suolo agricolo e non solo. La diffusa "cultura" del cemento ispirata più dalla rendita che dalla buona urbanistica e il frequente mancato rispetto delle regole hanno fatto danni e aumentato i rischi. L'industria edilizia si può salvare e rilanciare solo convertendola. La vita sociale e collettiva ha bisogno di "buona edilizia" come assistenza al bene comune suolo e manutenzione del territorio e della qualificazione del patrimonio abitativo esistente a partire da quello pubblico (messa in sicurezza degli edifici con più di 40 anni a partire dalle zone sismiche, risparmio energetico e approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, ecc.)

Punto 5 : L'istituzione di un Servizio Civile Giovanile Regionale

(della durata di sei mesi e retribuito) dedicato a lavori di cura del territorio svolti in modo integrato con quelli di manutenzione attuati da altri soggetti (piccole imprese, coop. forestali, agricoltori ecc.) in accordo con i Comuni e la Protezione Civile. L'esperienza alla quale facciamo riferimento è quella del New Deal Roosveltiano, che investì negli Stati Uniti D'America, negli anni 30, significative risorse pubbliche per vari anni, dando lavoro a centinaia di migliaia di giovani e disoccupati e mettendo in sicurezza grandi aree del territorio proprio attraverso l'istituzione di un corpo di "protettori civili".

Punto 6: L'"adozione" ed i Contratti di fiume, partendo dal censimento di tutte le utilizzazioni, il monitoraggio delle acque derivate autorizzate e abusive, dell'ecosistema fluviale coinvolgendo le associazioni ambientaliste, le cooperative sociali, gli agricoltori, le scuole, le aziende forestali, il volontariato e i singoli cittadini in progetti pilota sul modello di quelli sperimentati per la pulizia delle spiagge e dei contratti di fiume. Da queste esperienze possono nascere nuove opportunità occupazionali.

Punto 7: La valorizzazione del ruolo degli agricoltori che svolgono una effettiva attività di presidio attraverso la definizione di incentivi fiscali nazionali alle attività agricole nelle aree a rischio idrogeologico e

nelle aree svantaggiate con la possibilità di sgravi fiscali fino al 50% sul modello di quelli previsti per i lavori di manutenzione in edilizia. In virtù della multifunzionalità delle imprese agricolo-forestali promuovere e sviluppare gli affidamenti diretti, così come previsto dalla legge, ad agricoltori e cooperative di lavori e manutenzione del territorio (fiumi, dissesti, boschi) per la messa in sicurezza e la salvaguardia dell'ambiente. E' inoltre da praticare l'assegnazione, tramite bando pubblico, delle aree agricole di proprietà pubblica e la previsione di incentivi a giovani per facilitare un loro ritorno all'agricoltura.

La prevenzione del rischio sismico

Punto 8: Verifica ed eventuale revisione della classificazione sismica nazionale

I recenti terremoti dell'Emilia, che hanno coinvolto anche le province di Rovigo e Mantova, con le vittime, i crolli di edifici antichi e di capannoni industriali anche recenti pongono la questione di una verifica della classificazione sismica nazionale e delle modalità di definizione del grado di rischio locale, oltre che delle regole costruttive conseguenti (macro e micro zonazione sismica)..

Punto 9: Costituzione di un fondo nazionali di solidarietà con le popolazioni colpite dal sisma

Tra i doveri di uno Stato c'è quello di non lasciare sole le popolazioni colpite da calamità naturali con fondi, agevolazioni fiscali, garantendo i crediti, coordinando i soccorsi extra locali, responsabilizzando al massimo le Autorità locali e regionali, valorizzando il volontariato e le competenze professionali.

I trasferimenti di risorse finanziarie dallo Stato verso le Autorità Locali e Regionali dovranno avvenire in forme snelle e in tempi rapidi.

Il governo Monti aveva inopportuno proposto che i danni che occorre ai privati in conseguenza ai sismi non sarebbero più stati coperti da contributi finanziari da parte dello Stato, "consigliando" quindi la sottoscrizione di apposite polizze assicurative. Non esclude anche questa possibilità, ma solo in un quadro di solidarietà nazionale e di Governance tra i vari livelli istituzionali ed i privati dove si ottimizzano sia le azioni di prevenzione, che quelle dei soccorsi, che quelle della ricostruzione e della ripresa economica ed occupazionale.

Punto 10: Benefici fiscali del 50% per interventi privati di messa in sicurezza sismica degli edifici esistenti. Per stimolare interventi privati di messa in sicurezza degli edifici esistenti, sia residenziali che industriali o commerciali, si propone di applicare il beneficio di uno sconto fiscale del 50%. da recuperare al massimo entro 5 anni senza limiti di spesa, da riconoscere sia a persone fisiche che giuridiche.

Ciò consentirebbe un coinvolgimento delle imprese con esperienza del e sul territorio ed una ripresa economica del comparto delle costruzioni oggi in crisi.

La prevenzione in generale delle calamità naturali

Punto 11: Il rafforzamento della filiera dei saperi e integrazione delle competenze, con un forte tasso di innovazione sia nella formazione delle nuove professioni "verdi" (sono sempre di più le Università che offrono corsi di laurea in difesa e manutenzione del territorio), sia nella valorizzazione di geologi, ingegneri idraulici e forestali per la difesa del suolo, meteorologi e climatologi per lo studio dei cambiamenti climatici, sismologi, ingegneri strutturisti per la prevenzione del rischio sismico, naturalisti e architetti per il paesaggio, urbanisti e pianificatori territoriali per la sicurezza dell'ambiente urbano, agronomi e agricoltori con funzioni di presidio del territorio. Interessante da questo punto di vista potrebbe essere l'istituzione in ogni Comune o gruppo di Comuni a rischio idro-geologico della figura del "geologo condotto".

Punto 12: L'educazione a fronteggiare i nuovi e i vecchi rischi naturali. L'era delle tecnologie che risolvono tutti i problemi alla sola condizione che esistano le risorse finanziarie ha indotto ad una deresponsabilizzazione delle persone che non conoscendo la natura e la intensità dei problemi si trovano impreparati ad affrontare le vecchie e le nuove calamità. Le Autorità Regionali e Locali dovrebbero promuovere in collaborazione con l'associazionismo, gli esperti della filiera dei saperi, corsi, esercitazioni, illustrazioni di buone pratiche di comportamento per la prevenzione e l'organizzazione del soccorso a partire dalla scuola.

Punto 13: Il Piano verde per il lavoro. Le attività proposte hanno in comune processi produttivi ad alta intensità di lavoro con qualifiche medie ed alte, possono ridurre la precarietà dell'occupazione. A queste politiche (programmi, pianificazione, agevolazioni ed incentivi, ecc), ed alle iniziative dei privati che esse stimoleranno, va affiancata una strumentazione rivolta a dare lavoro qualificato a tanti giovani sotto i 35 anni, a precari ed a disoccupati che si deve incardinare su di un Piano nazionale verde per il lavoro.